

Inflazione, l'Istat rivede al rialzo il dato di luglio: +2,9%

Le dinamiche dei prezzi

L'Istat ritocca al rialzo l'andamento dei prezzi a luglio: +0,3%

su base mensile e +2,9% su base annua. La frenata attesa dopo i rincari annui precedenti (+3,2% a maggio e +3% a giugno) perde vigore, a causa dell'aumento dei carburanti della seconda parte del mese scorso. **Marini** — a pag. 2

Inflazione, l'Istat rivede luglio al rialzo: +2,9% e +0,3% rispetto a giugno

Il dato definitivo. Rispetto alla stima precedente c'è un +0,1% per l'aumento dei carburanti nella seconda parte del mese. Pesa anche il caro vacanze: dormire e mangiare fuori costa il 3,4% in più

Il carrello della spesa frena da +1,3% a +1,0%; i prodotti ad alta frequenza d'acquisto giù da +3,9% a +3,4%

L'Istat ritocca al rialzo l'andamento dei prezzi a luglio: rispetto ai dati provvisori comunicati il 31 luglio scorso (+0,2% su base mensile e a +2,8% su base annua), ieri le cifre definitive si sono assestate a +0,3% su base mensile e a +2,9% su base annua. La frenata attesa dopo i rincari annui dei mesi scorsi (+3,2% a maggio e +3,0% a giugno) perde quindi vigore, a causa dell'aumento dei carburanti della seconda parte del mese scorso. Un trend che per agosto non lascia intravedere nulla di buono, visti i rincari degli ultimi giorni di benzina e gasolio. Questo spiega anche perché a luglio l'inflazione di fondo (quella al netto delle componenti più volatili: gli energetici e degli alimentari freschi), resti stabile a +1,6%, mentre quella al netto dei soli beni energetici rallenti da +1,9% a +1,8%.

L'inflazione acquisita per il 2026 (quella che si avrebbe se l'indice del costo della vita restasse fermo al livello di luglio per la restante parte dell'anno) è a +2,7%, e a +1,8% per la

componente di fondo (Banca d'Italia il 17 luglio scorso stimava un'inflazione 2026 al 3,1%).

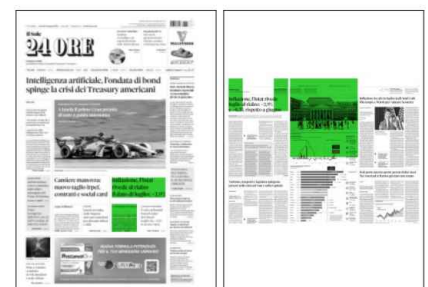
Di positivo c'è per il momento la frenata del cosiddetto "carrello della spesa", le cui dinamiche non sono influenzate in maniera diretta dai trend sopraindicati: il tasso di variazione annua, cioè, dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona scende da +1,3% a +1,0%, come scende anche quello dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +3,9% a +3,4%).

Nel dettaglio, spiega l'Istat, nella fotografia che comprende tutto luglio 2026, l'inflazione scende al +2,9% (dal +3,0% di giugno), per effetto soprattutto degli alimentari non lavorati e degli energetici non regolamentati (tra cui ci sono benzina, gasolio e Gpl per i mezzi di trasporto). Di contro, un sostegno all'inflazione è esercitato dai prezzi degli energetici regolamentati (che non risentono in maniera immediata delle oscillazioni tipiche dei non regolamentati) e di alcune tipologie di servizi.

Il settore alimentare, quindi, segna una lieve decelerazione su base annua (da +1,6% a +1,1%; -0,4% su

giugno), frenato dagli alimentari non lavorati (da +4,4% a +3,6%; -1,3% su giugno), in particolare di quelli di frutta e frutta a guscio (da +1,4% a -0,7%; -4,8% su giugno) e di ortaggi, tuberi, banane plantano, banane da cucina e legumi (da +3,6% a +2,6%; -1,4% su giugno). I prezzi degli alimentari lavorati, invece, mantengono inalterato il loro trend su base annua (-0,2%; +0,3% su giugno).

Anche nel comparto energetico, i prezzi evidenziano nel complesso un rallentamento (da +13,0% a +11,6%; +0,9% su giugno). La variazione annua degli energetici regolamentati sale a +14,8% (da +9,2%; +6,5% su giugno), per effetto del gas di città e gas naturale mercato tutelato, (da +11,2% a +21,8%; +8,5% su giugno) e di quelli dell'elettricità mercato tutelato (da +7,1% a +9,7%;



+4,5% su giugno).

Gli energetici non regolamentati decelerano (da +13,3% a +11,4%; +0,5% su giugno), a causa del rallentamento di gasolio per riscaldamento (da +26,6% a +18,2%; -3,6% su giugno), dell'elettricità mercato libero (da +14,0% a +13,9%; +4,0% su giugno) e del gas di città e gas naturale mercato libero (da +9,9% a +7,4%; -1,1% su giugno). Rallentano anche i carburanti, in sensibile calo nella prima parte del mese e in rapido rialzo nella seconda, in concomitanza con l'escalation del conflitto tra Stati Uniti e Iran. In particolare, si attenua la crescita dei prezzi del gasolio per mezzi di trasporto (da +21,6% a +18,8%; +0,7% su giugno), della benzina (da +10,3% a +8,0%; -0,8% su giugno) e di altri carburanti per

mezzi personali di trasporto (da +8,4% a +5,9%; -3,0% su giugno).

A pesare è anche il caro vacanze. I trasporti segnano a luglio un +4,3% annuo e un +0,6% mensile. Nei servizi, in accelerazione sono quelli relativi ai trasporti (da +1,1% a +1,6%; +1,4% su giugno), trainati dalla risalita del trasporto aereo di passeggeri (da -10,3% a -5,6%; +10,1% su giugno), e quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,7% a +3,0%; +0,6% su giugno), per effetto dei servizi di alloggio (da +2,2% a +4,0%; +0,5% su giugno), con il totale dei servizi di ristoranti e servizi di alloggio che segna un +0,4% luglio 2026 su giugno 2026 e un +3,4% a luglio 2026 su luglio 2025 (era +2,9% annuo a giugno scorso).

—An. Mari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+2,7%

L'INFLAZIONE ACQUISITA IN ITALIA PER L'ANNO IN CORSO

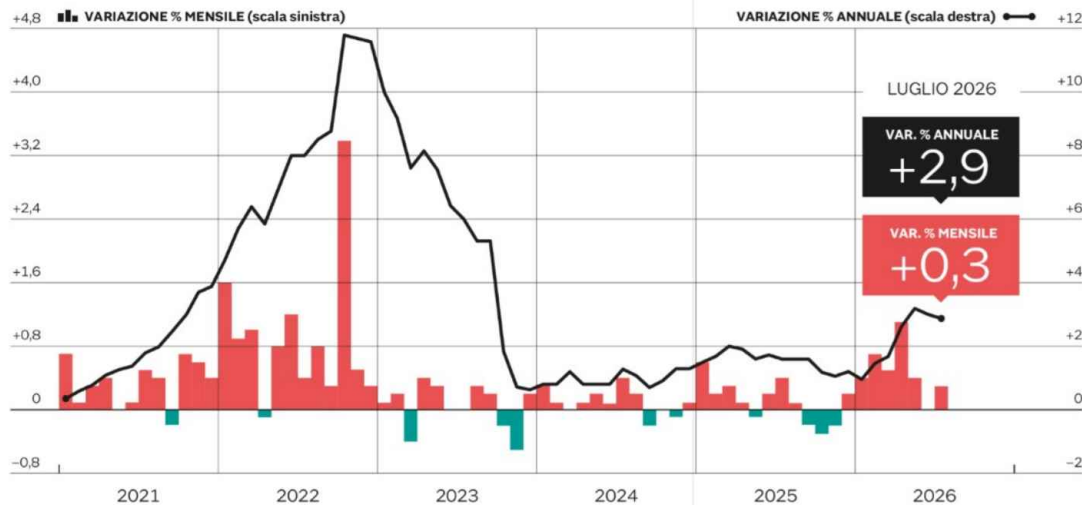
L'inflazione acquisita per il 2026 (quella che si avrebbe se l'indice del costo della vita restasse fermo al

livello di luglio per la restante parte dell'anno) è a +2,7%, e a +1,8% per la componente di fondo (Banca d'Italia il 17 luglio scorso stimava un'inflazione 2026 al 3,1%)

La fotografia in Italia

L'ANDAMENTO DEI PREZZI

Gennaio 2021 (base 2015=100 fino a dic. 2025) - luglio 2026 (base 2025=100)
Variazioni % mensili e annuali

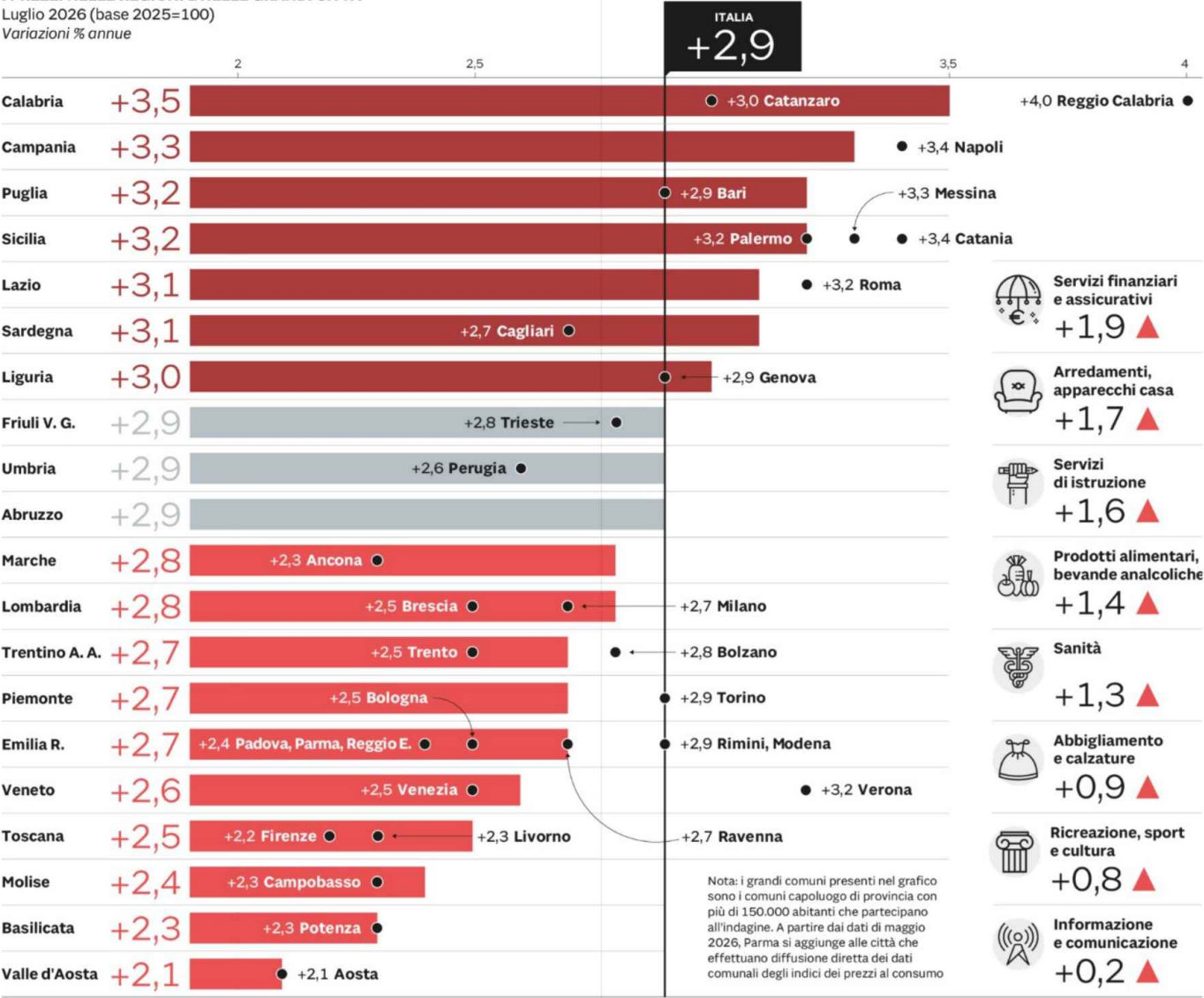


I PREZZI NEI SETTORI

Luglio 2026 (base 2025=100)
Variazioni % annue

	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	+7,2 ▲
	Trasporti	+4,3 ▲
	Servizi di ristoranti e servizi di alloggio	+3,4 ▲
	Assistenza persona, protezione sociale, beni e servizi vari	+3,2 ▲
	Bevande alcoliche e tabacchi	+2,4 ▲

I PREZZI NELLE REGIONI E NELLE GRANDI CITTÀ
Luglio 2026 (base 2025=100)
Variazioni % annue



Servizi finanziari e assicurativi
+1,9 ▲

Arredamenti, apparecchi casa
+1,7 ▲

Servizi di istruzione
+1,6 ▲

Prodotti alimentari, bevande analcoliche
+1,4 ▲

Sanità
+1,3 ▲

Abbigliamento e calzature
+0,9 ▲

Ricreazione, sport e cultura
+0,8 ▲

Informazione e comunicazione
+0,2 ▲

Nota: i grandi comuni presenti nel grafico sono i comuni capoluogo di provincia con più di 150.000 abitanti che partecipano all'indagine. A partire dai dati di maggio 2026, Parma si aggiunge alle città che effettuano diffusione diretta dei dati comunali degli indici dei prezzi al consumo

Fonte: Istat



Turisti a Napoli. Il turismo è delle voci che spinge l'inflazione nelle città del Sud